



Azienda Pubblica di Servizi alla Persona
MARGHERITA GRAZIOLI

IL MELOGRANO



Anno IV - n. 2
giugno 2011



sommario

Dinamiche fra operatori e famiglie	3
Bilancio consuntivo	5
Anziani e non autosufficienza	6
Elezioni al “Grazioli”	8
A 120 anni dalla fondazione	9
Imparare facendo	12
La giornata di un ospite.....	13
Tanto per ridere – concorso a premi	14
L’angolo della poesia	16
Centro Diurno - pranzo a Villazzano	17
Centro Diurno - aspettando l’estate	18
Centro Diurno - i nostri hobbies	19
E...state al Centro Servizi.....	20
Che c’è... cosa si dice... cos’è successo?.....	22
Il libro della solidarietà	23

In copertina:

“Colori all’Eremo” di Carlo Giacomoni

Giugno 2011 - n. 2
Anno IV - XIV num. pubblicato

COMITATO DI REDAZIONE

DIRETTORE:
Paolo Giacomoni

COORDINAMENTO:
Antonio Bernabè

IN REDAZIONE:
Antonio Bernabè - Erica
Ciresa - Renzo Dori
- Lino Eccher - Roberto
Maestri - Renata Ricci

FOTO:
Servizio Animazione
Paolo Giacomoni
- Fonti varie -

IMPAGINAZIONE E GRAFICA
Carlo Nichelatti

Si ringraziano tutti coloro
che a vario titolo hanno
contribuito a dar vita
a questo numero de
“IL MELOGRANO”
inserto redazionale
al periodico TUTTAPOVO

STAMPA
Tipografia Arti Grafiche
Publistampa - Pergine
Valsugana

**Se vuoi conoscerci meglio
basta un clic
www.apspgrazioli.it**



Una giornata di studio sulle dinamiche fra operatori e famiglie

di Renzo Dori

La Erickson di Gardolo ha recentemente organizzato una giornata di studio e formazione dal tema particolarmente interessante: “Assistenza senza conflitti - Migliorare le relazioni fra persone non autosufficienti, caregiver familiari e operatori professionali”. Fra i relatori era presente anche il nostro Direttore generale dott.ssa Dossi Mariarosa alla quale era stato assegnato il tema “I familiari in RSA: collaboratori o controparte”.

Nella parte introduttiva della sua relazione la dott.ssa Dossi ha illustrato al numeroso pubblico, composto prevalentemente da assistenti sociali, psicologi e OSS, provenienti da tutta Italia, le caratteristiche della nostra Azienda multi servizi per poi soffermarsi in modo più specifico sulla RSA, sulla sua organizzazione per nuclei, sulla tipologia e gravità degli ospiti. Descrivendo l'attività non poteva mancare un accenno al marchio “Qualità & Benessere”, alle sue peculiarità evidenziando alcuni fattori particolarmente significativi, per la vita del residente in struttura e per la relazione, come l'affettività e la valorizzazione delle storie di vita e degli affetti di ogni ospite; un altro fattore evidenziato è stato quello relativo alla umanizzazione, agli spazi di ascolto ed alla personalizzazione della presa in carico di ogni singolo ospite attraverso i piani assistenziali individualizzati. Tutti aspetti che oltre a ricercare il contatto stretto e una relazione significativa con l'ospite presuppongono un coinvolgimento diretto della famiglia o dei familiari di riferimento. Anche la carta dei servizi, attraverso i focus sulla qualità percepita dai familiari e la pubblicazione degli esiti delle verifiche sul rispetto degli standard di qualità, contribuisce non poco a promuovere contatti pregnanti con residenti e familiari.

Poiché la “relazione” non è solo un elemento naturale alla base dei rapporti interpersonali e può essere resa difficile dalla situazione di bisogno conseguente alla non autosufficienza, è importante anche consentire al personale percorsi forma-

tivi e di approfondimento come “Il laboratorio di pensiero”, l'approccio bioetico rispetto alle problematiche legate alle cure ed al prendersi cura, la promozione di strumenti come il PAI e il “diario integrato” per facilitare la ricostruzione dettagliata delle storie degli ospiti e la ridefinizione degli interventi assistenziali. In questo contesto non può certo essere sottaciuta l'importanza del lavoro di equipe per riuscire a comunicare e condividere con i familiari, in modo interdisciplinare, gli orientamenti ed i programmi di cura.

Si è ricordato quanto importante sia la relazione con i familiari nel momento dell'ingresso, ove la famiglia trasferisce elementi di conoscenza della persona anziana fondamentali per la presa in carico della persona nella sua completezza di vissuti oltre che di problemi di salute. Durante la fase di permanenza all'interno della residenza oltre ai momenti di confronto e verifica dei percorsi di cura, è stata sottolineata l'importanza di costruire una relazione positiva con i familiari sia nei momenti di eventuale aggravamento delle condizioni dell'ospite sia nella fase di fine vita.

Tutte queste azioni e molte altre che per brevità non citiamo, non eliminano di per sé possibili posizioni da “controparte” dei familiari rispetto alle scelte e azioni organizzative. Anche dal vissuto degli operatori emerge questa dualità nel rapporto con la famiglia, vissuta come risorsa che completa e integra l'assistenza al proprio congiunto ed anche come soggetto che si pone in posizione critica rispetto all'ambiente, ai limiti dell'organizzazione residenziale, della personalizzazione delle prestazioni, all'intervento sanitario programmato. Gli operatori incontrano anche delle difficoltà nel rapportarsi con la complessità di molte situazioni familiari. All'interrogativo iniziale “familiari collaboratori o controparte” non vi può essere quindi una risposta univoca se non lo sforzo continuo da parte dell'Azienda nel cercare di mantenere al centro delle proprie attività la persona nella sua glo-



balità ricercando costantemente la relazione più efficace sia con l'ospite che con la sua famiglia.

All'intervento della dott.ssa Dossi ha fatto seguito la narrazione da parte di un nostro familiare, molto presente in struttura e particolarmente vicino al proprio congiunto, le tormentate fasi di ingresso e avvio della residenzialità della sua amata mamma. Quel racconto ha rappresentato per tutti i presenti uno spaccato di una autentica realtà ove sensi di colpa, richieste di attenzioni particolari verso la propria madre, intolleranza iniziale di alcuni "meccanismi" legati all'organizzazione, voglia di capire, di darsi e di avere risposte mescolati insieme a momenti di comprensione dei limiti oggettivi della disponibilità di operatori, apprezzamento per le attenzioni, per quel significativo senso del prendersi cura della persona. Frustrazione, dolore, sconforto, dubbio se veramente la scelta fatta sia quella giusta rappresentano una sorta di miscela pronta ad esplodere anche in presenza di una infinitesimale fiammella. Poi la capacità di tessere con gli operatori una relazione costruttiva, il sentirsi partecipe di un processo di cura è il faticoso percorso che via via attenua le tensioni e le contrapposizioni iniziali e può far emergere sentimenti di fiducia e di positiva collaborazione.

Centro Studi Erickson

IP

GIORNATA DI STUDIO

ASSISTENZA SENZA CONFLITTI

Migliorare le relazioni
fra persone non-autosufficienti,
caregiver familiari
e operatori professionisti



Bilancio Consuntivo RSA 2010

Una perdita contenuta frutto di rigore e spese oculate

Forse non tutti ricorderanno che nel dicembre del 2009, in una apposita assemblea degli utenti e familiari della RSA, con una certa preoccupazione fu presentato il budget relativo all'anno 2010 che prevedeva un saldo negativo di oltre 290.000 euro (308.600 euro con le imposte). Nel resoconto fatto sul "Melograno" del marzo 2010 si precisava che tale saldo negativo veniva ridimensionato ai circa 198.000 euro dopo l'intervento dell'Azienda Sanitaria Provinciale che riconosceva i costi per l'infermiera di notte al 1° piano della RSA ove era collocato il piccolo nucleo di pazienti in stato vegetativo. Più avanti si dichiarava: "la rimanente perdita (198.000 euro) si ritiene di poterla coprire attraverso un finanziamento specifico richiesto sul progetto di gestione del nucleo Girasole riservato ai pazienti affetti da alzheimer e la parte rimanente con economie di gestione da realizzarsi in corso d'anno". Questo quanto si riteneva di poter realizzare nel corso del 2010. Le cose poi non sono proprio andate come si prevedeva, a partire dal mancato riconoscimento da parte dell'Azienda Sanitaria Provinciale della tariffa maggiorata per il nucleo Girasole, determinando, di conseguenza, la necessità di agire solo attraverso la voce "economie di gestione". Lo sforzo profuso da tutta l'organizzazione è stato notevole ed i risultati raggiunti sono stati frutto di una gestione particolarmente attenta e rigorosa rispetto alle risorse disponibili. Riuscire a perseguire un contenimento delle spese senza generare una diminuzione della qualità dei servizi rappresenta un compito particolarmente complesso e difficile; ciononostante il risultato finale può lasciarci tutti abbastanza soddisfatti anche se, com'era prevedibile, non si poteva ipotizzare un saldo a pareggio.

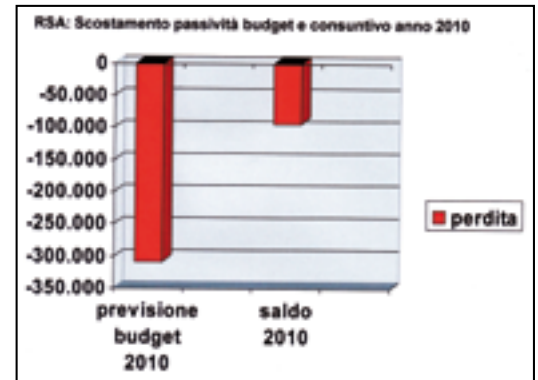
Alla fine quindi il bilancio della RSA si è chiuso con un passivo di circa 94.000 euro grazie ad "economie di gestione" complessivamente pari a circa 104.000 euro, cifra questa che da sola dimostra l'impegno ed il rigore a cui prima si faceva cenno. La perdita così contabilizzata su indicazione del Consiglio di Amministrazione non andrà a pesare sulla gestione del budget 2011 in quanto si è de-

ciso di coprirlo attraverso utili disponibili degli esercizi precedenti. Un'altra attività della nostra Azienda che desta, ai fini di bilancio, una certa preoccupazione è quella dei prelievi che al 31 dicembre risultava in sofferenza nonostante gli oltre 3.000 prelievi effettuati in corso d'anno. In questo caso il Consiglio di Amministrazione ha dato indicazioni precise per una verifica attenta dei costi di gestione ed alla ricerca di possibili contenimenti delle spese anche attraverso una parziale riorganizzazione dell'attività tendente al riequilibrio economico.

Nonostante tutte queste difficoltà non possiamo certo dimenticare che proprio per la RSA l'anno 2010 è stato particolarmente significativo sul fronte della qualità del servizio reso al residente. Infatti abbiamo ottenuto la certificazione del marchio "Qualità & Benessere" e sul finire dell'anno l'accreditamento istituzionale a fronte di verifiche molto stringenti effettuate dalla PAT; non da ultimo gli standard di qualità posti alla base della carta dei servizi sono stati rispettati con un buon livello di soddisfazione degli utenti e loro familiari.

L'anno 2010 sarà stato un anno complicato dal punto di vista economico, ma certo non da dimenticare per gli obiettivi importantissimi che sono stati raggiunti grazie all'impegno di tutti dal personale amministrativo a quello assistenziale e sanitario, medico compreso. Ancora una volta agire per raggiungere obiettivi condivisi con l'assunzione dei necessari livelli di responsabilità è risultato vincente determinando, anche in una situazione difficile, ricadute positive sulla qualità di vita dei nostri ospiti residenti.

Il Presidente dell'APSP "Margherita Grazioli"
Renzo Dori





Anziani e non autosufficienza

Un interessante convegno di studio promosso dalle ACLI Trentine

a cura di Renzo Dori

Alcuni giorni fa le ACLI provinciali hanno organizzato un convegno dal titolo particolarmente significativo: “Anziani e non autosufficienza - Quale welfare per il Trentino di domani? Valutare l’esperienza per disegnare il futuro.”

Si trattava di affrontare in quella sede una delle questioni centrali per il welfare futuro del Trentino, quello dell’invecchiamento della popolazione e delle percentuali sempre più significative di persone anziane che da uno stato di fragilità “scivolano” verso una parziale autosufficienza e poi nella non autosufficienza con vari livelli di gravità. (nel 2010 c’erano 30.800 ultraottantenni di cui oltre 13.800 con gravi disabilità). La parziale non autosufficienza e la non autosufficienza, semplificando al massimo, sono di fatto causate da due elementi essenziali: le pluripatologie di carattere fisico e le demenze.

La modalità con le quali si è cercato di dare una risposta all’avanzare del fenomeno in termini di servizi in questi ultimi anni è stata quella della residenzialità (per non usare quel brutto termine, ma significativo, della istituzionalizzazione). A differenza di molte altre regioni italiane, da noi si è optato - condizionati forse anche dal fatto che sul nostro territorio sono presenti numerose case di riposo, trasformate “ope legis” in Residenze Sanitarie Assistenziali - per il modello residenziale, consentendo una crescita molto più contenuta all’assistenza o meglio alla cura domiciliare.

L’aver abbracciato il modello residenziale (abbiamo la più alta percentuale di posti letto RSA di tutta Italia) e l’aver conseguentemente destinato minori risorse allo sviluppo e al potenziamento della domiciliarità, oggi ci pone una serie di problemi che vanno affrontati con determinazione e chiarezza d’intenti anche perché il modello esistente scricchiola a causa di un altro elemento importante e statisticamente acquisito, quello della fragilità delle famiglie e della loro oggettiva difficoltà a reggere sotto il peso di un progressivo aumento del “bisogno di cure” degli anziani presenti al proprio interno (il fenomeno delle badanti, da un lato e le liste di attesa per entrare in RSA lo stanno a dimostrare). Aggiungo infine un ultimo elemento, di cui spesso non teniamo conto, quello che normalmente l’anziano e la sua famiglia tende a evitare il più possibile l’istituzionalizzazione, accettandola solo in casi di vera emergenza o di assenza di alternative credibili e percorribili.

Dal convegno ACLI sono uscite non poche sollecitazioni affinché si proceda rapidamente ad una revisione di questa parte del welfare garantendo ad anziani e famiglie una più significativa rete di servizi a domicilio e una continuità assistenziale, cosa tra l’altro condivisa anche dall’assessore provinciale alla salute e politiche sociali dott. Ugo Rossi.





Deve però essere chiaro che scegliere la domiciliarità non significa solo e soltanto indirizzare maggiori risorse verso questo settore, ma innanzitutto definire quale sarà il modello futuro di riferimento. Se, come appare dalle dichiarazioni, vi è la disponibilità ad un riequilibrio dell'offerta verso la domiciliarità rispetto all'istituzionalizzazione dobbiamo avere chiaro l'obiettivo che va messo mano a tutta la rete dei servizi attualmente esistenti a favore dell'anziano e che non basta qualche piccolo ritocco qua e là magari dando qualche risorsa monetaria alle famiglie per "acquistare" qualche prestazione dalla solita rete di servizi presenti sul territorio. Operare una scelta coraggiosa verso la domiciliarità richiede una revisione di tutto il settore dalle RSA sino all'assistenza domiciliare.

Poter garantire all'anziano di rimanere il più a lungo possibile fra le mura di casa propria e consentire alla famiglia di rispondere positivamente a tale necessità, oggi significa da un lato qualificare e potenziare i servizi domiciliari esistenti a partire dall'assistenza domiciliare, all'assistenza domiciliare integrata, all'ospedalizzazione domiciliare. Significa potenziare, specializzare e diversificare il ruolo dei centri diurni in:

- centri diurni per autosufficienti;
- centri diurni integrati per non autosufficienti parziali (attualmente inesistenti nel territorio provinciale);
- centri diurni per malati di Alzheimer e demenze (attualmente in numero ampiamente insufficiente).

Significa creare case di soggiorno con residenze temporanee per autosufficienti. Significa potenziare gli interventi negli appartamenti di proprietà degli anziani per renderli confortevoli alla disabilità introducendo anche elementi di domotica e teleassistenza. Significa diversificare la possibilità di utilizzo di un alloggio protetto con livelli diversificati di protezione assistenziale.

Per le istituzioni RSA significa affrontare una piccola rivoluzione come:

- rendere flessibile l'utilizzo dei posti letto aumentando la dotazione dei posti letto e della permanenza temporanea per interventi riabilitativi o per interventi di stabilizzazione clinica;

- specializzare alcuni posti letto destinandoli a patologie particolarmente significative cronico-degenerative (Parkinson, SLA) o per stati vegetativi;
- dotarsi di nuclei specializzati per demenze e Alzheimer;
- impegnarsi nella ricerca e nell'innovazione;
- definire protocolli di dimissioni dall'ospedale alla RSA per favorire il recupero delle capacità residue dell'anziano ed il suo successivo ritorno a domicilio e di protocolli interni per favorire il ritorno a domicilio di pazienti sufficientemente stabilizzati e gestibili dalla rete dei servizi domiciliari;

Significa, infine, integrarsi nella rete dei servizi territoriali anche mettendo a disposizione il patrimonio di grande professionalità presente all'interno delle strutture (strutture che attualmente sono l'unica realtà che ha acquisito nel tempo una profonda conoscenza delle modalità di intervento sul paziente non autosufficiente con impostazione socio-sanitaria e con modalità che privilegiano il "prendersi cura" della persona).

L'individuazione dell'UVM come unico punto di accesso ai servizi e la creazione al proprio interno della figura del "case manager" che si prende cura della persona nel suo percorso di cura e ne garantisce la continuità assistenziale.

All'interno di questo disegno la funzione di cura riservata alla famiglia deve trovare modalità nuove di esplicazione sostenendo il caregiver con forme di rete familiare allargata, volontariato, vicinato, reti di mutuo aiuto. Cosa non impossibile in una terra come quella trentina ove la solidarietà è ancora un valore di riferimento.

Ancor prima di parlare di quante risorse ci vorranno sarebbe bene cercare di condividere il progetto, gli obiettivi verso i quali ci muoviamo o vogliamo andare, credo che poi con la dovuta programmazione anche le risorse e le priorità di spesa possano essere individuate e reperite con minor difficoltà.





Tempo di elezioni al “Margherita Grazioli”

di Antonio Bernabè

La vita di una comunità è ben regolata quando tutti i soggetti che ne fanno parte possono partecipare, se pur con modalità diverse, al suo quotidiano svolgimento. Ponendosi in quest’ottica, il Consiglio di Amministrazione dell’APSP “M. Grazioli” ha approvato un apposito “Regolamento” inteso a promuovere la partecipazione dell’utenza come principio di buona amministrazione e al fine di garantire il diritto a formulare proposte ed esprimere pareri per migliorare il servizio e procedere a valutazioni circa la qualità delle prestazioni ricevute.

A questo scopo, ogni tre anni, gli utenti o i loro delegati nei singoli settori operativi dell’Azienda eleggono dei rappresentanti che hanno titolo a pronunciarsi su problematiche di carattere generale poste all’ordine del giorno in Consiglio di amministrazione e che riguardano l’organizzazione e la qualità dei servizi.

Avevano diritto al voto: per la RSA gli ospiti o il familiare di riferimento segnalato all’Amministrazione nella fase d’ingresso (tot. 184 votanti); per Centro Diurno utenti del Centro Diurno che lo frequentano almeno due gior-

ni settimana (tot. 29 votanti); per gli Alloggi Protetti i residenti (tot. 22 votanti).

Il seggio elettorale è rimasto aperto domenica 22 maggio dalle ore 10.30 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 17.30

Risultati:

Per la RSA hanno votato 57 persone pari al 31% degli aventi diritto di cui 24 ospiti (su 36 aventi diritto pari al 67% circa) e 33 familiari (su 148 aventi diritto pari al 23% circa) - Sono risultati eletti due ospiti: Lino Eccher e Lina Feller e un familiare Trentini Fabrizio.

Per gli alloggi Protetti hanno votato 11 residenti pari al 50% degli aventi diritto e sono risultati eletti Franceschini Cornelia e Zardini Mario

Per il Centro diurno hanno votato 5 utenti pari al 19% e non avendo superato la soglia prevista del 30% nessun rappresentante è stato eletto.

Complessivamente si deve ritenere soddisfacente il risultato finale. Certamente una qualche perplessità suscita il risultato in termini di partecipazione dei familiari della RSA (23%), mentre è risultata largamente positiva la partecipazione convinta degli ospiti premiati dal risultato di aver eletto due loro diretti rappresentanti; come positiva la partecipazione dei residenti degli Alloggi Protetti. Per il Centro Diurno non frequentando gli anziani il servizio di sabato e domenica si presumeva che vi fosse qualche difficoltà nella partecipazione anche se gli avvisi scritti alle famiglie ed i promemoria effettuati dagli operatori facevano sperare in una disponibilità maggiore e tale da garantire almeno una partecipazione superiore al 30% degli aventi diritto; non è stato così e tutto sommato spiace perché si è persa un’occasione importante.





La storia della nostra Istituzione

120 anni fa nasceva il "Margherita Grazioli"

di Antonio Bernabè

Ricorrono quest'anno i 120 anni dalla nascita dell'"Ospitale Margherita Grazioli" di Povo. Per festeggiarne la ricorrenza il Consiglio di Amministrazione della nostra APSP sta programmando una serie di manifestazioni che si svolgeranno nel mese di novembre, delle quali daremo conto in dettaglio nel prossimo numero di questa rivista.

Di seguito riporto, dal libro del 2007 - "Il Paese Ospitale" - la cronologia delle decisioni più rilevanti di quel 1891 e dei due anni che hanno preceduto l'inaugurazione del "Margherita Grazioli".

In circa due anni, tra il 1889 ed il 1891, la Rappresentanza Comunale di Povo e la neoeletta Direzione dell'Ospizio presero tutte le decisioni più importanti per dare avvio all'Istituzione assistenziale.

L'apertura dell'Ospitale fu preceduta dalle seguenti decisioni:

- 21 dicembre 1889: la Rappresentanza comunale di Povo (così allora si chiamava il Consiglio comunale) nominava un Comitato per l'impianto dell'Ospitale Grazioli, per brevità chiamato "Commissione Grazioli". Ne facevano parte il conte Sigismondo Mancini, il Parroco don Giovanni Martinelli, il medico condotto dottor Vigilio Strosio, l'avvocato Nicolò Taddei

e Antonio Maria Giongo di Trento.

- 27 dicembre 1890: il Consiglio comunale di Povo accettava la volontà testamentaria di Margherita Grazioli e, di conseguenza riconosceva la necessità di addivenire all'impianto dell'Ospitale comunale; riteneva necessario che l'Ospitale avesse una propria Direzione ed un proprio Statuto nonché un Regolamento interno; affidava alla Commissione nominata nel dicembre 1889 la stesura dello Statuto e del Regolamento.
- 10 aprile 1891: la "Commissione Grazioli" presentava alla Rappresentanza comunale di Povo la relazione sulla Fondazione Grazioli ed uno schema di Statuto (vedi allegato).
- 16 aprile 1891: il Consiglio comunale di Povo faceva proprie le proposte della "Commissione Grazioli" e deliberava di erigere l'"Ospitale Margherita Grazioli".
- 8 giugno 1891: veniva insediata la prima Direzione dell'Ospitale.
- 15 giugno 1891: sopralluogo presso l'erigendo Ospitale da parte dei Rappresentanti comunali, alla presenza del Medico distrettuale dottor E. Poda. Il Consiglio comunale approvava lo schema di Statuto per il Grazioli.
- 23 giugno 1891: il Sindaco di Povo trasmetteva al Capitanato distrettuale lo Statuto dell'Ospi-

Zanella Domenico (1818—1908) fu il primo Presidente della Direzione del "M. Grazioli". Ricoprì la carica di Capo Comune di Povo dal 1888 al 1895 e dal 1898 al 1901.





- tale, per la sua approvazione.
- 4 luglio 1891: prima riunione della Direzione del Grazioli, che assumeva alcune preliminari decisioni operative.
 - 25 settembre 1891: Decreto del Capitanato distrettuale n. 10161 che approvava lo Statuto stilato dal Comune, ma che ordinava il cambiamento dell'articolo 43 riguardante le attribuzioni del medico-chirurgo.
 - 26 ottobre 1891: la Direzione dell'Ospitale prendeva atto che lo Statuto era stato approvato con la modifica dell'articolo 43. Si sottoscriveva la Convenzione con le Suore di "Maria Bambina".
 - 11 novembre 1891: la Direzione decideva la data di inaugurazione del Grazioli.
 - 22 novembre 1891 (domenica): giorno di inaugurazione dell'Ospitale "M. Grazioli".

Relazione della Commissione per l'impianto dell'Ospitale "M. Grazioli" - 10 aprile 1891

Lodevole Rappresentanza Comunale:

Nella sessione del 28 dicembre 1890 si demandò ai sotto firmati l'incarico di studiare e formulare una proposta concreta per l'erezione di un ospedale comunale in ordine al lascito Grazioli, ospedale che avesse una propria separata amministrazione da quella del Comune e conseguentemente una propria direzione.

Di conformità a tale mandato fu nostra prima cura di compilare uno schema di Statuto che delinei quanto meglio possibile gli scopi dell'ospedale in relazione anche alle disposizioni della testatrice e che in pari tempo regoli i rapporti della futura Direzione dell'ospedale, sia nei riguardi del Comune chiamato per testamento alla diretta sorveglianza in uno al Parroco pro tempore dell'amministrazione di questo pio legato, sia nei riguardi amministrativi interni, come nei rapporti con terzi.

Nell'accompagnare tale Statuto noi speriamo di avere abbastanza giustamente soddisfatto all'affidatoci compito e che nel suo complesso possa corrispondere allo scopo tanto per il regolare funzionamento quanto per le esigenze di un simile Istituto.

Venendo ora alla parte finanziaria o diremo meglio a sapere se l'impianto dell'ospedale possa

riuscire d'interesse o almeno di non certo danno all'Erario comunale, noi non esitiamo a dichiarare che quando il Comune erede del lascito Grazioli non fosse legato da esplicite clausole riguardanti l'impiego dei redditi dello stesso, ma fosse libero a devolverli sia pure a scopi di beneficiare gli ammalati ma nel modo che ad esso meglio piacesse, egli sarebbe certo più vantaggioso od almeno ne porterebbe immediato sollievo alla Cassa comunale il valersi innanzitutto del lascito in parola per sopperire parzialmente alle spese ospitaliere in istituti fuori dal paese, ma tale uso infrangerebbe evidentemente le disposizioni testamentarie dove si dice: "...nomina a suo Erede il Comune di Povo, onde d'accordo con il Reverendo signor Parroco pro tempore debbano erigere nella sua casa sita in Sprè ove attualmente abita, un ospedale a favore dei Poveri di detta comunità..."; quindi ogni altro impiego fuori dall'impianto di un ospedale sarebbe contrario allo scopo del legato, continuando poi la testatrice con dire "... e che venga eretto immediatamente dopo la di Lei morte...". Ciò premesso credono pertanto i sottoscritti di poter dimostrare che in ogni modo l'impianto dell'ospedale non porterà alla Cassa comunale una spesa maggiore di quella attualmente sostenuta per spese ospitalizie e nel mentre il Comune Erede corrisponde ad un sacro suo debito di giustizia e gratitudine verso la testatrice con l'erigere l'ospedale, cui esso tacitamente si obbligò accettando l'eredità, si pone nella possibilità che altri buoni in futuro o con doni o con legati aumentino il patrimonio dell'Istituto e conseguentemente ne segua una sempre minor spesa per il Comune.

Il Comune nostro nel triennio 1887 - 1889 ebbe nell'ospedale S. Chiara di Trento una media annua di 1.499 presenze a tutto carico del Comune che pagò 1.034 fiorini, ai quali vanno aggiunte le spese della quarta parte a carico del Comune per 924 presenze che fanno altri 163 fiorini, in tutto quindi 1.197 fiorini pagati in media per ciascuno dei tre anni, importo che suddiviso su 2.423 presenti danno una cifra rotonda di soldi 50, che è la spesa giornaliera per ciascun degente sostenuta dalla Cassa comunale.

Ora, corrispondendo il Comune una tassa di soldi 50 per giorno e per ammalato povero che fa accogliere nell'Ospitale in progetto, l'erario co-



munale se non ne risente vantaggio diretto, ma non ne soffre neppure danno e però indirettamente guadagna nel senso che molti pertinenti di Povo e dimoranti, in particolare nella vicina città, non esitano anche per mali di lieve momento di ricoverarsi in quel nosocomio; mentre se sanno di venir tosto tradotti nell'ospitale comunale se ne fanno maggior riguardo. E che la proporzione non regga fra i ricoverati nel Nosocomio di Trento pertinenti ed abitanti nel Comune ed i dimoranti fuori dal Comune



Il conte Massimiliano Mancini (1857—1928)

lo dimostra la media nel triennio suddetto, che su 2.423 presenti se ne contano 924 di gente accolta accidentalmente e sono appunto quelli fuori dal raggio del Comune, ed il numero di questi a nostro avviso andrebbe a diminuire sensibilmente, a tutto vantaggio della Cassa comunale.

Per conoscere poi a quanto possa ammontare, pur con una certa approssimazione, la spesa di mantenimento, medicinali, eccetera, di ciascun ammalato, abbiamo assunto dati da diversi ospitali comunali, e fra gli altri ci pervenne il prospetto del triennio 1888/90 dell'Ospitale comunale di Pergine, istituto che funziona benissimo ed in modo inappuntabile. Scegliemmo questo prospetto perché il più completo e dettagliato e lo accompagnammo a questa nostra relazione. Dallo stesso risulta che nei tre anni sunnominati si ebbero 24.137 presenze fra ammalati e ricoverati, con una spesa complessiva di fiorini 10.868. ossia una media giornaliera di fiorini 0,4507, compresa ogni e qualunque spesa meno il locale.

Ciò stabilito, ci risulterebbe che coi soldi 50 al giorno che il Comune giusta lo Statuto in presentazione contribuisce per gli ammalati poveri; soldi 60 per caduno non povero e soldi 65 per i forestieri, l'Ospitale costruendo dovrebbe sopperire ad ogni spesa senza appunto valersi dei redditi Grazioli.

E però riflesso che le presenze da noi non saranno che una quarta parte (di quelle di Pergine

N.d.R.) e quindi si avrà proporzionalmente una maggiore spesa, questa sarà sostenuta coi frutti della fondazione quali appunto a nostro avviso verrebbero a formare il fondo di riserva, colla scorta del quale ognuno dovrà persuadersi che l'Erario comunale non possa venir compromesso.

E qui diremo che il patrimonio complessivo Grazioli al 31 dicembre 1890 ammontava a 16.770 fiorini più Oro 806, oltre lo stabile a Sprè destinato per l'ospitale e parte del mobilio dello stesso; che dedotti da

tale importo 1.500 fiorini per adattamento dei locali, nuovo mobilio, eccetera, resta un capitale di 15.270 e Oro 806 fruttanti annui fiorini 695 più fiorini 97 affitto compagna e quindi in tutto 792 fiorini, importo che suddiviso sul numero delle presenze che ci da in media l'accennato triennio, darebbe altri 0,25 fiorini per ciascun degente quindi un importo complessivo giornaliero per ogni ammalato povero di fiorini 0,75, per ogni pagante comunista fiorini 0,85 e per ogni forestiero fiorini 0.90.

Se tali calcoli basati su dati che noi vi sottoponiamo sono giusti, e non ne dubitiamo, dopo il primo triennio come lo Statuto ne fa cenno, l'ospitale potrebbe trovarsi in condizioni di proporre al Comune una riduzione della tassa per ciascun ammalato povero, e questo andrebbe immediatamente a sollevare la Cassa comunale in confronto alle condizioni di oggi.

Chiudiamo questo nostro rapporto fidenti che collo stesso possa in ognuno essere entrata la convinzione che senza compromettere l'Erario comunale, e conseguentemente dover imporre nuovi oneri ai censiti, l'erezione dell'ospitale è effettivamente possibile e quindi unanime possa essere il vostro voto per l'impianto dello stesso.

(Questa relazione è firmata da don Giovanni Martinelli - don Andrea Andreatta - dal conte Sigismondo Mancini - dal dottor Vigilio Strosio e da Giuseppe Frizzi)



Imparare facendo, ovvero quando non è mai troppo tardi

a cura di Roberto Maestri



“Non avrei mai pensato che alla mia età avrei ancora imparato a fare qualcosa di nuovo!” Questa è la frase che più di un anziano ha detto dopo aver provato a cimentarsi nella fabbricazione di cestini in midollino.

All'inizio di quest'anno abbiamo avviato in RSA un laboratorio di intreccio in midollino di legno per la fabbricazione di cestini grazie anche al prezioso supporto di due volontari, Dario e Teresa e l'aiuto di alcune operatrici di Azione 10. Alcuni residenti già esperti hanno fatto un po' da apri pista senza risparmiare consigli e suggerimenti sulle tecniche da utilizzare in questa attività. Il nostro obiettivo è stato anche quello di coinvolgere il maggior numero di persone possibile, inserendo anche coloro che non si erano mai cimentati nell'impresa e il risultato è stato più che positivo al punto che ormai l'appuntamento del mercoledì pomeriggio, giorno in cui è previsto il laboratorio, non occorre ricordare ai partecipanti che dopo la merenda i volontari li aspettano per proseguire i lavori iniziati.



I cestini, una volta intrecciati, vengono poi decorati con materiali vari che vanno dagli scampoli di stoffa ai fiori secchi o decoupage. L'intento è quello di prepararne un certo quantitativo da mettere poi in vendita in occasione del mercatino missionario che verrà allestito, come ogni anno, in prossimità delle feste natalizie.

Arrivederci quindi con i prodotti confezionati dai nostri bravi residenti, nella certezza di un sicuro successo di vendita, per il momento ci accontentiamo del successo di partecipazione che l'iniziativa sta riscuotendo.





La giornata di un ospite

di Lino Eccher

Sono ospite della Casa di Riposo "M. Grazioli" da qualche anno e vorrei descrivere come trascorro le mie giornate.

Per me l'attività comincia al mattino molto presto. Sono circa le ore 2.00 quando mi sveglio. Mi alzo, faccio il caffè, una bella doccia e mi sbarbo. Subito dopo mi infilo nella "camera fumo" dove mi godo la mia sigaretta che mi ispira nel mettere per scritto qualunque cosa, i miei stati d'animo, i miei hobbies, i miei ricordi...

Alle 4.00 ritorno a letto fino alle 6.00, quando suona la sveglia del mio telefonino. Allora mi alzo nuovamente, mi vesto e vado nell'orto che deve essere annaffiato, pulito dalle erbacce e talvolta concimato. Poi la mia attenzione si rivolge ai fio-



ri, che devono essere curati ed annaffiati nelle ore fresche, perché quando viene caldo non possono essere toccati.

Termino questi lavori verso le 8.00 e alle 8.30 è pronta la colazione. Altra fumatina all'aperto, quindi un po' di pausa prima di iniziare il giro per la distribuzione dei giornali che mi impegna fino

verso le 11.00. È già arrivata l'ora di mettersi a tavola per il pranzo e l'appetito non manca mai. Il dopopranzo prevede altra fumatina e circa 3 ore di "riposino" pomeridiano. Quando mi alzo mi dedico nuovamente all'orto, dove spesso rimango fino alle ore 18.00. A seguire una bella lavata di mani e faccia e sono di nuovo a tavola per la cena. Non mi faccio mai mancare la fumata serale prima di mettermi, stanco ma soddisfatto, nuovamente a letto.

Il Servizio Animazione dell'APSP "M. Grazioli" vuole pubblicamente ringraziare il sig. Lino Eccher che si occupa quotidianamente della distribuzione dei giornali nella nostra Casa. Grazie di cuore!



tanto per ridere...



... e divertirsi un po'

Grande concorso a premi

Ricchi premi riservati agli ospiti della Rsa e del Centro diurno che sapranno indicare le risposte esatte ad almeno uno dei due indovinelli.

Indovinello n. 1: Lavora al buio ma non guadagna...
si mangia la casa... per mangiare... chi è ?

Indovinello n. 2: Sono piccola e snella... vado a cavallo
senza sella... passo il mare senza nave, entro nelle case
senza chiave, siedo a tavola dei re... chi è ?

Le soluzioni vanno consegnate agli operatori di animazione con indicato il nome dell'anziano; seguirà la premiazione con nome e foto del vincitore nel prossimo numero de "IL MELOGRANO"!!



Ecco i vincitori del concorso indovina indovinelli n° 13

ALL'INDOVINELLO n. 1: ***“Scende dalla nave prima dei passeggeri... e dei marinai...cos'è ?”***

Hanno risposto esattamente: “L'ancora” !!

Per la RSA:

- Eccher Lino residenza Primula
- Taiariol Rosa residenza Genziana
- Merlo Livio residenza Girasole
- Feller Lina residenza Mimosa

Per il Centro Diurno:

- Pedrotti Annamaria

ALL'INDOVINELLO n. 2: ***“Più si tira e... più si accorcia, cos'è ?”***

Hanno risposto esattamente: “La sigaretta “ !!

Per la RSA:

- Maltratti Vigilio residenza Primula
- Grandi Angelo residenza Ciclamino
- Eccher Lino residenza Primula
- Pradi Dante residenza Rosa
- Contiero Giovanna residenza Genziana
- Feller Lina residenza Mimosa

Per il Centro Diurno:

- Bampi Angelo

**Congratulazioni ai numerosi vincitori che hanno voluto mandare a tutti un segnale di simpatica competitività...
FORZA CONTINUIAMO COSI' partecipare è facile !!!**



L'angolo della poesia

Invecchiare allegramente

*Si può invecchiare molto allegramente
è un mio segreto, ma lo svelerò.
Non vi dovete lamentar di niente,
non dite mai che "questo non si può!"*

*Svegliatevi cantando una strofetta,
lavatevi con l'acqua fresca e pura,
camminate sempre un poco in fretta,
nessun acciaccio vi deve far paura.*

*Cercate degli amici spensierati
con cui potete ridere e ballare.*

*Non ricordate i tempi ormai passati,
ma bei progetti voi dovete fare.*

*Sollevate il morale ad ogni afflitto,
fate di tutto perché vi segua lieto.*

*Diffondete all'intorno gioia ed affetto
e rivelate a tutti il mio segreto.*

Fioritura

*Una strada pien di sole
che d'Inverno si gelò.
Un fiorire di viole
che la neve addormentò.*

*Ogni arbusto tutto fiori
fu dal freddo intirizzito,
nella terra, degli umori,
ogni stelo s'è nutrito.*

*E riesplode Primavera
come fece anno per anno,
non la uccise la bufera,
né veleni o altro danno.*

*L'uomo ingiuria la Natura
co' ogni sorta di arroganza,
Lei risponde in fioritura
ridonando la speranza.*

Nonna Renata

La scala

*Si muove lento sulla scala bianca
e pensa che a salirla sia un piacere,
anche se la salita sempre stanca,
ma in alto si godrà d'un bel vedere.*

È come la scala della vita:

*forse ad un certo punto trovi intoppo,
ma devi affrontarla, lei t'invita
potrai sostare se ti stanchi troppo.*

*Ad ogni gradino guardi in alto
e poi, raggiunto l'ultimo scalino,
non ti rimane che di fare un salto
per immergerti in tutto quel turchino.*

Ci vogliamo congratulare con nonna Renata, assidua collaboratrice sia di "Tuttapovo" che de "Il Melograno" perché siamo venuti a conoscenza che ha partecipato al concorso/incontri di poesia organizzato dal Circolo Burraco di Trento e per due delle sue "ispirazioni poetiche" - che più avanti pubblicheremo - ha vinto il primo premio. Complimenti, nonna Remata, da parte della Redazione.





Centro Diurno di Povo

Ospiti del Circolo Anziani “La Barchessa” di Villazzano

Cos'è un pranzo, per squisito che sia, se manca una simpatica compagnia? E la simpatica compagnia gli anziani del Centro Diurno di Povo l'hanno trovata al Circolo Pensionati e Anziani della vicina Villazzano.

Non è da dire che abbia fatto difetto il menù: nessuno di noi si è tirato indietro davanti a un profumato piatto di polenta e baccalà, crauti e spezzatino, con seguito di grostoli e gelato! Grazie dunque per l'ottimo pranzo ai cuochi del Circolo “La Barchessa” di Villazzano.

Ma poi nel vicino parco di Villa Mersi abbiamo trascorso simpaticamente un paio d'ore in compagnia di persone che nemmeno conoscevamo, ma con le quali siamo subito entrati in amicizia. E quanti ricordi per la nostra amica la cui famiglia era stata un tempo “masadora” dei Mersi!

Insomma una giornata, quella del 12 aprile scorso, da ricordare piacevolmente e un grazie di cuore a tutti coloro che si sono spesi per la sua riuscita.





Centro Diurno di Povo

Aspettando l'estate



Diamo colore al Centro



Ginnastica alternativa



Sentire il ritmo



L'amicizia al Diurno



Centro Diurno di Povo

I nostri hobbies





Centro Diurno di Povo

E... State al Centro Servizi

Ricca di appuntamenti interessanti è l'estate che propone il Centro Servizi di Povo.

Merenda al Pian del Gac

È il primo appuntamento, in calendario per martedì 5 luglio 2011. Trascorreremo in compagnia un pomeriggio all'aria aperta, in una zona immersa nel verde, luogo ideale per passeggiate e per un tuffo nella natura. Siete tutti invitati.



Appuntamento con l'opera 2011

Per il sesto anno consecutivo il Centro Servizi di Povo invita tutti al tradizionale appuntamento con l'opera all'Arena di Verona per assistere alla "Traviata" in calendario giovedì 28 luglio p.v. Il 20 luglio ad ore 15.00 Livio Demattè, referente per il Trentino Alto Adige della Fondazione Arena e accompagnatore d'eccezione, terrà una presentazione dell'evento presso la sala video del Centro Polifunzionale. Per info ed iscrizioni: ufficio del Centro Servizi dal lunedì al venerdì in orario 9.00-12.00. - tel. 0461/818101.





I suoni delle Dolomiti 2011

Organizziamo l'uscita per partecipare alla manifestazione "I Suoni delle Dolomiti". Abbiamo scelto l'evento in programma martedì 9 agosto a Passo Lavazè, dove si esibirà Pinuccio Sciola, Pierre Favre Quartet che presentano il progetto speciale: il suono della pietra trentina. Il concerto è così presentato dalla locandina:

"Uno scultore le cui pietre sonore sono opere davvero uniche nel loro genere. Un maestro della percussione capace di scolpire nella musica un'infinità di ritmi, timbri, colori. Pinuccio Sciola e Pierre Favre sono due poeti del suono e la loro collaborazione è frutto di una vera, straordinaria interazione tra due mondi artistici solo apparentemente distanti fra loro. Completano il quartetto del musicista svizzero - personalità di rilievo della musica improvvisata europea sin dalla fine degli anni Sessanta - altri tre versatili percussionisti: Christian Jaeger, Markus Lauterburg e Valeria Zangger".

Per info ed iscrizioni: ufficio del Centro Servizi dal lunedì al venerdì in orario 9.00-12.00. - tel. 0461/818101.



Apertura straordinaria del Centro Servizi

Da lunedì 13 giugno a domenica 28 agosto, in orario 14.30 - 18.30 la Sala Incontri del Centro polifunzionale (III piano) apre al territorio ogni fine settimana, con attività di animazione rivolte agli anziani.

L'accesso è libero e gratuito e a tutti i presenti verrà offerta una piacevole e fresca merenda.

Per info ed iscrizioni: ufficio del Centro Servizi dal lunedì al venerdì in orario 9.00-12.00. - tel. 0461/818101.





Che c'è ... cosa di dice ... cos'è successo?

Chi l'ha detto che la terra è bassa?

Con l'arrivo della bella stagione fervono i preparativi per rendere più accogliente la nostra casa e cosa c'è di meglio di un bel balcone fiorito? A questo proposito i nostri residenti hanno pensato di mettere a dimora un certo numero di piante di gerani e, non contenti, hanno anche allestito un piano ad altezza adeguata dove sono stati interrati diversi bulbi che presto ci regaleranno diversi fiori multicolori.



Con la luna

giusta, seguendo i consigli del nostro Orto... Lino, semineremo anche una bella distesa di fiori su piano rialzato, che renderà sicuramente più allegra l'atmosfera della nostra RSA.

A presto, con i colori dei nostri fiori!





Si ricorda a tutti che

Il libro della solidarietà

è sempre aperto

e pronto a registrare al proprio interno un atto di generosità, una donazione ed ogni sostegno economico al nostro agire quotidiano per migliorare e qualificare sempre più la risposta verso le persone anziane che si trovano in una situazione di difficoltà.

I primi che hanno aderito all'iniziativa sono:

- M. B. – donazione in denaro (marzo 2011)
- B. R. – donazione in denaro (febbraio 2009)
- Cassa Rurale Trento – contributo acquisto automezzo (maggio 2009)
- Ditta MILLS s.r.l. – donazione del mulino a vento in giardino (settembre 2009)

Per informazioni su come effettuare eventuali donazioni rivolgersi al nostro economo dott. Fausto Galante; il nome del donatore verrà inserito nel “Libro della Solidarietà” presente presso il nostro archivio.





Diamo una mano alla Comunità. Con voi.

www.cassaruraleditrento.it



Ogni giorno, da più di 100 anni, promuoviamo la crescita sociale della nostra Comunità. Dal volontariato alla solidarietà, dalla cultura allo sport, valorizziamo e sosteniamo il vostro impegno per gli altri.

 **Cassa Rurale
di Trento**
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO 

UNICA, PERSONALE, INCONFONDIBILE